

## Il caso della nomina dalla dirigente Sarlo Il gip archivia per otto Restano accusati Stasi Scopelliti e Tallini

Sotto accusa restano il governatore Scopelliti, la vicepresidente Stasi e l'assessore Tallini

# Caso Sarlo, si archivia per 8

*Il gip ha accolto la richiesta del pm Dominijanni nell'inchiesta sulla nomina a dg*

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - Dentro tre, fuori otto. Nell'inchiesta sulla nomina di Alessandra Sarlo a dirigente generale del Dipartimento controlli della Regione Calabria si delineano presunti ruoli e responsabilità. Così, dopo la chiusura delle indagini per abuso d'ufficio in concorso spedita all'indirizzo del presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, della sua vice, Antonella Stasi, e dell'assessore al Personale, Mimmo Tallini, ieri è arrivata l'archiviazione per gli altri sette componenti dell'esecutivo e per la dirigente al ramo, Rosalia Marasco.

In particolare, gli assessori regionali che hanno lasciato la scena sono Francesco Izzo, Giacomo Mancini (avvocato Vincenzo Adamo), Giuseppe Gentile (avvocati Andrea Gentile e Guido Siciliano), Piero Aiello (avvocati Andrea Gentile e Vincenzo Joppoli), Antonio Caridi (avvocati Natale Polimeni), Mario Caligiuri (avvocati Nunzio Raimondi) e Francesco Pugliano (avvocati Francesco Laratta), insieme alla dirigente Marasco (difesa dall'avvocato Roberto Le Pera). Otto opposizioni, rispetto alle quali il gip presso il Tribunale di Catanzaro ha accolto la richiesta di archiviazione che era stata avanzata dal sostitu-

to procuratore, Gerardo Dominijanni, all'esito dell'incidente probatorio che, nei mesi scorsi, ha visto comparire in aula lo stesso Governatore Scopelliti, la vicepresidente Stasi, la dirigente Marasco e gli assessori Tallini e Stillitani. Un "faccia a faccia" che, evidentemente, il magistrato ha ritenuto sufficiente per tirare le somme e lasciare sotto accusa solo tre degli undici indagati dello scandalo scoppiato intorno alla nomina di Alessandra Sarlo a dirigente generale del Dipartimento controlli della Regione, avvenuta nell'agosto 2011, dopo che un avviso interno non aveva portato all'individuazione di un candidato che avesse i requisiti per l'incarico nella nuova struttura Controlli.

Una nomina che, nell'immediatezza, aveva fatto finire nei guai solo Tallini e la Marasco, salvo il primo spiegare, durante un interrogatorio davanti al pm, che la decisione "incriminata" era stata assunta collegialmente, ovvero dall'intera giunta regionale che, di conseguenza, era finita per intero nell'inchiesta, con un avviso di garanzia emesso a carico di ciascun assessore, con tanto di fissazione di interrogatorio al seguito. Procedendo come un freno, infatti, il magistrato aveva chiamato "a rapporto" il Governatore, Giuseppe Scopelliti, e tutti i suoi uomini,

per raccogliermene la versione dei fatti su una nomina che, in ogni caso, già Tallini aveva motivato con l'opportunità di rivolgersi all'esterno trattandosi di un dirigente chiamato ad occuparsi del controllo di altri dirigenti.

Stessa motivazione addotta, in seguito, dal presidente Scopelliti in relazione alla nomina della dirigente generale del Dipartimento controlli, creato dalla Giunta regionale solo lo scorso anno, con una delibera - numero 308 del 12 luglio - approvata su proposta dell'assessore Tallini. Il 26 luglio venne pubblicato sul sito della Regione l'avviso per il conferimento dei relativi incarichi dirigenziali con scadenza dopo soli 7 giorni. L'11 agosto la famigerata riunione di Giunta, al termine della quale fu stabilito che nessuno dei candidati interni risultava idoneo all'incarico, per cui, al fine di coprire il buco in organico, il 16 agosto la Regione pubblicò un avviso con scadenza 10 giorni dopo. A distanza di cinque giorni arrivò la nomina di direttore generale esterno per Alessandra Sarlo.

Il resto, nelle carte del magistrato, che, insieme ai finanziari della sezione di Polizia giudiziaria, non sta lasciando nulla al caso nel tentativo di far luce sulla vicenda.



Il pm Gerardo Dominijanni e la dirigente Alessandra Sarlo